

RISULTATO DI PROGETTO 2:

Kit di strumenti e-learning per l'impresonditorialità verde e sociale

Modulo 6

Presentazione delle politiche Europee sull'impresonditorialità con video animati

Sviluppato dal

Partner 7 – MOBAD



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

PROJECT NUMBER – 2021-1-EL02-KA220-YOU-000029015



SOSUSK

AND SUSTAINABLE SKILLS FOR YOUNG NEET POPULATION



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

PROJECT NUMBER – 2021-1-EL02-KA220-YOU-000029015

Module 6:
Presentation of EU policies related to entrepreneurship through animated videos

Finalità del Modulo:	Questo modulo vuole fornire ai discenti le conoscenze necessarie sulle politiche dell'UE relative all'imprenditorialità. Il modulo introduce il discente a una comprensione generale del processo di elaborazione delle politiche nell'UE, dalla stesura all'attuazione, e procede poi con una cronologia delle politiche dell'UE relative all'imprenditorialità con un approccio progressivo.
Obiettivi dell'apprendimento:	<p>Gli obiettivi di apprendimento di questo modulo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Comprendere le basi della politica in generale. ● Comprendere come vengono elaborate le politiche nell'UE. ● Comprendere come le politiche vengono diffuse e attuate nell'UE. ● Comprendere l'emergere di politiche legate all'imprenditorialità. ● Comprendere lo sviluppo delle politiche legate all'imprenditorialità. ● Comprendere l'attuale politica dell'UE in materia di imprenditorialità. ● Comprendere le varie politiche dell'UE in materia di imprenditorialità.
Learning outcomes:	<p>Al termine di questo modulo, il discente dovrebbe essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● descrivere le basi della politica in generale ● Riconoscere i processi di elaborazione delle politiche nell'UE. ● Riconoscere i processi di diffusione e attuazione delle politiche nell'UE. ● Identificare le politiche per l'imprenditorialità dell'UE in fase iniziale e di sviluppo ● Riconoscere le attuali politiche per l'imprenditorialità nell'UE
Content:	<p>Introduzione</p> <p>Anche dopo 60 anni di visione comune, permangono barriere e vincoli per le imprese, che limitano il loro pieno potenziale nell'UE. Senza dubbio, l'economia dell'UE si trova ad affrontare sfide significative in quanto mercato unico e l'unica opzione per aumentare la competitività dell'UE è la promozione dell'imprenditorialità.</p> <p>L'evoluzione della politica imprenditoriale dell'UE ha subito cambiamenti che imitano il ciclo imprenditoriale standard di qualsiasi impresa: (i) il concepimento o la scoperta di un'idea per risolvere il problema di un cliente e l'entusiasmo iniziale; (ii) le fasi successive di sviluppo del prodotto o del servizio, compresi i problemi e gli aggiustamenti dell'idea iniziale fino al lancio sul mercato; e (iii) il costante processo di apprendimento associato a questo ciclo di vita.</p> <p>TEMA 1. Il processo politico europeo in generale</p> <p>1.1 Comprendere il processo di elaborazione delle politiche e il processo politico europeo</p> <p>1.2 Il processo decisionale dell'UE</p> <p>1.3 Attuazione delle politiche dell'UE</p> <p>Spunti di riflessione (3 domande)</p> <p>TEMA 2. Politiche per l'imprenditorialità sociale e inclusiva</p> <p>2.1 Imprenditorialità inclusiva e microfinanza</p> <p>2.2 Obiettivi sociali dell'imprenditorialità</p> <p>2.3 Questioni ambientali e sostenibilità</p> <p>Spunti di riflessione (3 domande)</p> <p>TEMA 3. Politiche economiche e finanziarie dell'imprenditoria</p> <p>3.1 Imprenditoria ad alto impatto e basata sul digitale</p> <p>3.2 Agglomerazione e internazionalizzazione di iniziative imprenditoriali</p> <p>3.3 Futuro della politica imprenditoriale nell'UE</p> <p>Spunti di riflessione (3 domande)</p> <p>Studio di casi (2)</p> <p>Attività (3)</p> <p>Approfondimenti (elenco di ulteriori materiali)</p> <p>Quiz (10 domande)</p> <p>Riferimenti</p>
Allocated time:	90 minuti
Hashtag of the Module	<p>#GreenEntrepreneurship</p> <p>#SocialEntrepreneurship</p> <p>#EUEntrepreneurship</p> <p>#EUEntrepreneurshipPolicy</p>



SOSUSK

AND SUSTAINABLE SKILLS FOR YOUNG NEET POPULATION

#DigitalEntrepreneurship

#Agglomeration

#Internationalization

#FutureOfEntrepreneurship



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

PROJECT NUMBER – 2021-1-EL02-KA220-YOU-000029015

Introduzione

Anche dopo 60 anni di visione comune, permangono barriere e vincoli per le imprese imprenditoriali, che limitano lo sfruttamento delle loro potenzialità nell'UE. L'economia dell'UE si trova ad affrontare sfide significative in quanto mercato unico e l'unica opzione per aumentare la competitività dell'UE è la promozione dell'imprenditorialità.

L'evoluzione della politica imprenditoriale dell'UE ha subito cambiamenti che imitano il ciclo imprenditoriale standard di qualsiasi impresa: (i) il concepimento o la scoperta di un'idea per risolvere il problema di un cliente e l'entusiasmo iniziale; (ii) le fasi successive di sviluppo del prodotto o del servizio, compresi i problemi e gli aggiustamenti dell'idea iniziale fino al lancio sul mercato; e (iii) il costante processo di apprendimento associato a questo ciclo di vita.

Capitolo 1 Il processo politico europeo in generale

Intorno all'inizio degli anni '90, non c'erano quasi iniziative politiche specifiche per l'imprenditorialità e solo alcune politiche generali di promozione delle imprese a livello dell'UE che includevano, trasversalmente, PMI e imprenditori.

I primi tentativi di sviluppare l'imprenditorialità iniziano intorno agli anni '90 e termina con la fine del decennio. Questo periodo è contrassegnato da due caratteristiche:

- Nessuna misura specifica per l'imprenditorialità.
- Indicazioni preliminari fino alla fine del periodo.

La fase emergente della politica dell'imprenditorialità dell'UE, che può essere tracciata dalla fine degli anni '90 all'inizio degli anni 2010, ha visto i primi passi di una politica dell'imprenditorialità con un focus principale sulla diagnosi dell'ecosistema imprenditoriale e alcune misure di sostegno, principalmente alle PMI.

1.1 Comprendere il processo di elaborazione delle politiche e il processo politico europeo

La comprensione delle basi del processo decisionale dell'UE è fondamentale per capire come vengono prese le decisioni, stabilite le priorità e determinate le politiche.

Le molteplici dimensioni di una politica globale dell'UE in materia di imprenditorialità sono state identificate e affrontate solo di recente come un'area politica veramente distinta, principalmente attraverso l'adozione nel 2013 del Piano d'azione Imprenditorialità 2020, che definisce le iniziative che la Commissione deve intraprendere per il periodo fino al 2020. L'esplicito riconoscimento dell'imprenditorialità come area politica distinta in questo documento chiave si rispecchia nella sua inclusione come una delle quattro aree chiave della Direzione generale per il Mercato interno, l'industria, le PMI e l'imprenditoria, recentemente creata.

1.2 EU Decision-making

Si può affermare che a livello di Unione europea è emerso un sistema complesso di molteplici attori e di equilibri di poteri. L'agenzia esecutiva a livello europeo è la Commissione europea, che è stata incaricata di attuare i trattati europei attraverso l'avvio della legislazione europea e la supervisione della sua attuazione. All'interno della Commissione europea esiste una distribuzione di compiti, funzioni e responsabilità che richiede un coordinamento interno per l'emergere e l'attuazione di politiche globali. Secondo il regolamento interno della Commissione, i suoi vari servizi sono tenuti a lavorare in stretta collaborazione e in modo coordinato nella preparazione o nell'attuazione delle decisioni della Commissione. In pratica, tale esigenza sarà soddisfatta da consultazioni effettuate tra la funzione competente e le altre funzioni competenti "che sono collegate o interessate in ragione dei poteri o delle responsabilità o della natura del soggetto" prima che un documento sia presentato dal primo al Commissione. Il dipartimento responsabile, dopo aver informato i servizi legali e finanziari come richiesto, si adopera per formulare una proposta che abbia l'accordo di tutti i servizi consultati.

Per quanto il livello decisionale dell'Unione europea abbia acquisito poteri, aumentato le strutture decisionali sovranazionali e rafforzato attori come la Commissione europea, la Corte di giustizia e il Parlamento europeo, non ha tuttavia superato i suoi Stati membri. Gli Stati membri rimangono infatti rappresentati attraverso i loro governi in due istituzioni esecutive e legislative fondamentali a livello dell'UE, il Consiglio europeo e il Consiglio. Inoltre, il trasferimento di competenze al livello dell'UE si basa sul principio del conferimento dei poteri, cioè: l'UE deve agire nei limiti che le sono stati conferiti. In effetti, le competenze a livello dell'Unione europea non sono solo competenze esclusive, attraverso le quali l'UE ha la capacità esclusiva di agire e creare leggi e politiche europee nei rispettivi settori. Le competenze condivise e di coordinamento dell'UE consentono agli Stati membri di agire in vari settori insieme all'UE.

Il Processo Decisionale dell'UE

Ci sono 3 istituzioni principali coinvolte nel processo decisionale dell'UE:

- il Parlamento europeo, che rappresenta i cittadini dell'UE
- il Consiglio dell'Unione europea, che rappresenta i governi dell'UE
- la Commissione europea, che rappresenta gli interessi generali dell'UE.

Le politiche dell'UE sono generalmente decise attraverso la procedura legislativa ordinaria (precedentemente nota come

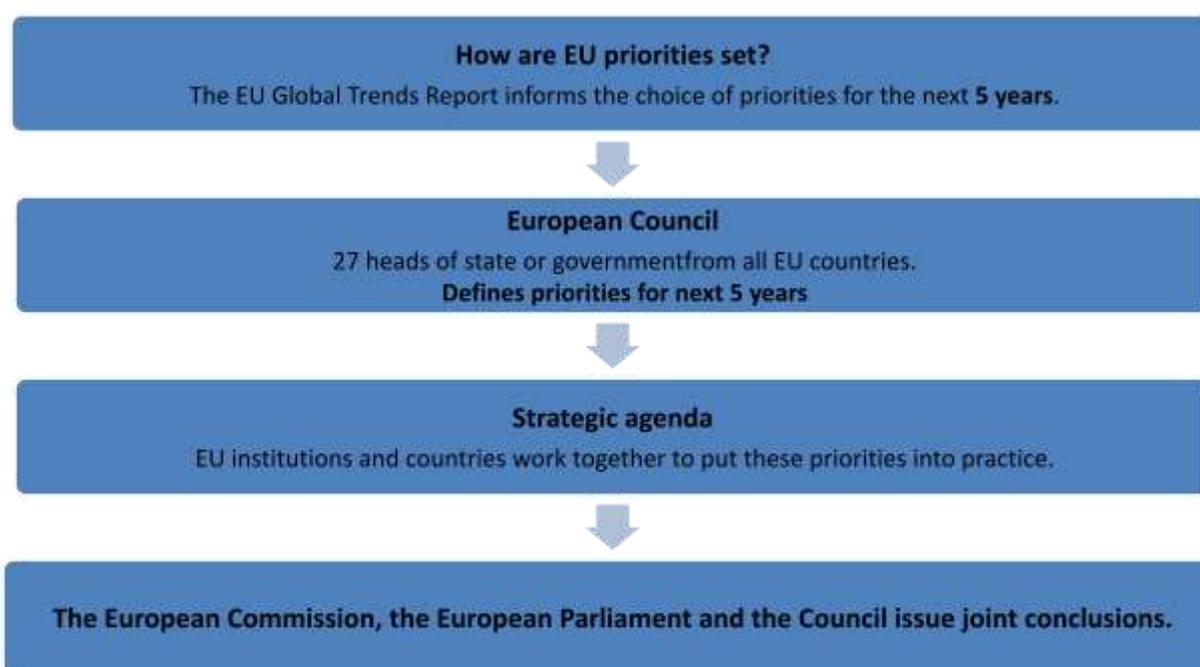
procedura di "codecisione"). Si tratta di un processo in cui le tre istituzioni principali raggiungono un accordo sulla legislazione

Redigere il Diritto dell'UE

Prima di proporre nuove iniziative, la Commissione valuta il potenziale impatto economico, sociale e ambientale che possono avere.

Revisione e Adozione

Una volta che la Commissione ha presentato la sua proposta, sia il Parlamento che il Consiglio la esaminano e possono proporre emendamenti. In genere, il Parlamento, il Consiglio e la Commissione si riuniscono per vedere se possono concordare una serie completa di emendamenti (Legislazione, n.d.)



1.3 Attuazione delle politiche dell'UE

L'attuazione delle politiche nell'UE segue queste fasi (Pianificazione e Attuazione, n.d.):

Il **budget** per la politica e le regole per il suo utilizzo sono decise congiuntamente dal Consiglio europeo e dal Parlamento europeo sulla base di una proposta della Commissione. Il regolamento Disposizioni comuni stabilisce il quadro normativo comune a 8 fondi UE in gestione concorrente.

I **principi e le priorità** della politica di coesione vengono trattati attraverso un processo di consultazione tra la Commissione e i paesi dell'UE. Ogni Stato membro produce un progetto di accordo di partenariato, che delinea la strategia del paese e propone un elenco di programmi. Oltre a ciò, gli Stati membri presentano anche progetti di programmi che coprono interi Stati membri e/o regioni.

La Commissione **negozia** con le autorità nazionali il contenuto finale dell'accordo di partenariato e di ciascun programma. I lavoratori, i datori di lavoro e gli organismi della società civile possono tutti partecipare alla programmazione e alla gestione dei programmi.

I **programmi** sono attuati dagli Stati membri e dalle loro regioni. Ciò significa selezionare, monitorare e valutare centinaia di migliaia di progetti. Questo lavoro è organizzato dalle "autorità di gestione" in ciascun paese e/o regione.

La Commissione impegna i fondi (per consentire ai paesi di iniziare a spendere per i loro programmi).

La Commissione paga le spese certificate a ciascun paese.

La Commissione controlla ogni programma, insieme al paese interessato.

Sia la Commissione che gli Stati membri sono responsabili della rendicontazione e della valutazione durante tutto il periodo di programmazione.

Implementation of the policies in the EU follows these stages (Planning and Implementation, n.d.):

Spunti di riflessione

- Considerando gli abituali processi di elaborazione delle politiche dell'UE, l'evoluzione della politica imprenditoriale dell'UE ha subito cambiamenti che imitano il ciclo imprenditoriale standard di qualsiasi impresa. In altre parole, la politica dell'UE segue di per sé un percorso imprenditoriale attraverso (i) il concepimento o la scoperta di un'idea per risolvere il problema di un cliente e l'entusiasmo iniziale; (ii) le fasi successive di sviluppo del prodotto o del servizio, compresi i problemi e gli aggiustamenti dell'idea iniziale fino al lancio sul mercato; e (iii) il costante processo di apprendimento associato a questo ciclo di vita. Che cosa ha imparato l'UE nell'ultimo decennio in termini di promozione dell'imprenditorialità?
- In relazione al precedente punto "Spunto di riflessione", cosa pensate che possa innescare la realizzazione di ulteriori politiche per l'imprenditorialità per riavviare il ciclo?



Capitolo 2 Politiche per l'imprenditorialità sociale e inclusiva

2.1 Imprenditorialità inclusiva e microfinanza

Le politiche per l'imprenditorialità inclusiva mirano a sostenere la creazione e la crescita di imprese da parte di gruppi sottorappresentati (ad esempio, donne, giovani, migranti e anziani) e di disoccupati. Per questi gruppi le barriere abituali all'imprenditorialità sono spesso più alte della media.

In vista delle sfide della transizione verde e digitale, l'Europa avrà bisogno di soluzioni innovative e tutti i talenti imprenditoriali dovrebbero essere incoraggiati.

La Commissione europea ha una cooperazione di lunga data con l'OCSE sull'imprenditorialità inclusiva. Questa cooperazione ha contribuito allo sviluppo dello strumento per una migliore politica imprenditoriale, che aiuta i responsabili politici a tutti i livelli a migliorare le loro politiche di imprenditorialità inclusiva e sociale.

La cooperazione ha prodotto anche diverse pubblicazioni, tra cui il rapporto biennale "The Missing Entrepreneurs" (2019 e 2021) e una serie di Policy Briefs che riguardano temi quali

- incubatori che supportano l'imprenditorialità inclusiva
- imprenditorialità senior
- l'imprenditorialità giovanile
- sostenere il lavoro autonomo
- l'imprenditoria informale

L'imprenditorialità inclusiva è anche oggetto del progetto Better Incubation, che cerca di incentivare gli incubatori d'impresa tradizionali a espandere il loro raggio d'azione verso l'imprenditorialità sociale e inclusiva.

2.2 Obiettivi sociali dell'imprenditorialità

Che cos'è l'imprenditoria sociale?

L'imprenditoria sociale ha come obiettivo principale quello di affrontare le sfide sociali più urgenti e soddisfare i bisogni sociali in modo innovativo, servendo l'interesse generale e il bene comune a vantaggio della comunità. In poche parole, l'imprenditoria sociale mira principalmente all'impatto sociale piuttosto che alla massimizzazione dei profitti, nel tentativo di raggiungere i gruppi più vulnerabili e di contribuire a una crescita inclusiva e sostenibile (OCSE, n.d.)

Perché l'imprenditoria sociale è importante?

L'imprenditoria sociale svolge un ruolo importante nell'affrontare le sfide sociali, economiche e ambientali, promuovendo al contempo la crescita inclusiva, la prosperità condivisa e l'inclusione sociale. Inoltre, l'imprenditoria sociale contribuisce alla creazione di posti di lavoro, soprattutto a livello locale, nonché alla partecipazione democratica e al miglioramento dell'erogazione dei servizi sociali.

Per aumentare l'efficacia dell'imprenditoria sociale e renderla più diffusa, l'UE fornisce:

- Analisi e studi approfonditi dei Paesi
- Schede sulle politiche
- Seminari di sviluppo delle capacità
- Compendio di buone pratiche

2.3 Questioni ambientali e sostenibilità

La Commissione europea ha lanciato il Green Deal europeo nel dicembre 2019 per reimpostare la crescita economica verso la riduzione del carbonio, in linea con gli SDG delle Nazioni Unite. Si tratta della "nuova" strategia di crescita dell'Europa e di un'azione volta a rendere l'economia dell'UE sostenibile e competitiva tenendo conto dell'ambiente. Per raggiungere questo obiettivo, l'UE intende trasformare la propria economia in modo da azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050 ed essere il primo continente al mondo neutrale dal punto di vista climatico:

- avere una prosperità economica in gran parte scollegata dall'intensità degli input di risorse (cioè la dematerializzazione);
- avere un impatto ambientale negativo (disaccoppiamento dell'impatto); e
- non lasciare indietro nessuno e nessuna regione (inclusione).

L'Unione Europea (UE) sta anche implementando il concetto di sistema dell'economia circolare, la cui idea principale è mantenere il più a lungo possibile il valore aggiunto dei prodotti sia per migliorare la qualità dell'ambiente che per eliminare gli sprechi.

Queste disposizioni presuppongono il miglioramento dei sistemi di gestione dei rifiuti dell'UE e della regolamentazione giuridica. La Commissione Europea ha proposto un pacchetto legislativo per modificare le principali Direttive relative alla gestione dei rifiuti.



Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato questo documento nel 2018. Il pacchetto legislativo modifica sei direttive, che costituiscono le componenti principali del quadro giuridico per la gestione dei rifiuti nell'UE.

Si tratta di cambiamenti sistematici nella normativa UE sui rifiuti e includono:

- la modifica del sistema di gestione dei rifiuti;
- l'allineamento delle definizioni; e
- la formulazione di nuove definizioni legali (ad esempio rifiuti urbani, riempimento) o l'istituzione di indicatori qualitativi e quantitativi che coprano il significato di gerarchia dei rifiuti.

Cosa significa tutto questo per imprenditori, amministratori delegati, aziende e investitori che gestiscono attività in Europa o per l'Europa?

L'obiettivo finale per ogni azienda dovrebbe essere quello di diventare sostenibile trasformando le sfide climatiche e ambientali in opportunità commerciali e rendendo la transizione inclusiva per tutte le parti interessate.

I dirigenti di molti degli attori globali europei promuovono il Green Deal europeo e si sono impegnati a rinnovare le loro attività. Alcuni top manager fanno parte del CEO Action Group for the European Green Deal, lanciato insieme al World Economic Forum e alla Commissione UE, per mobilitare le imprese e contribuire agli sforzi politici verso un ambiente sostenibile attraverso l'imprenditorialità.

Spunti di riflessione

- Ogni azienda può valutare al meglio se stessa e giudicare in che misura può o deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo. Da un lato, le aziende possono certamente sperare che il Green Deal europeo non abbia un impatto sulla loro attività. Tuttavia, è molto probabile che questo atteggiamento porti a molti problemi, inclusa una possibile perdita di affari e quote di mercato. Una strategia realistica e intelligente rispetto al Green Deal, invece, potrebbe portare a nuovi mercati e quote di business. In quali aree gli obiettivi del Green Deal europeo avrebbero un impatto negativo sulle imprese?
- Facendo riferimento al primo elemento Spunti di riflessione, in quali aree gli obiettivi del Green Deal europeo avrebbero un impatto positivo sulle imprese?
- Un imprenditore sociale è interessato ad avviare un'impresa per il bene sociale e non solo per il perseguimento dei profitti. Dato che gli imprenditori sociali possono cercare di produrre prodotti rispettosi dell'ambiente, servire una comunità svantaggiata o concentrarsi su attività filantropiche (Imprenditore sociale: definizione ed esempi, 2021), come pensi che l'UE dovrebbe modificare le sue politiche per incoraggiare l'imprenditoria sociale mentre fornendo ancora un'ampia motivazione finanziaria?

Capitolo 3 Politiche economiche e finanziarie dell'imprenditoria

Il punto di partenza per la politica dell'imprenditorialità attuata dall'attuale incarnazione della Commissione europea è lo Small Business Act (SBA) adottato nel 2008, che si basa sul quadro e sui concetti elaborati nel programma comunitario di Lisbona del 2005 per una politica moderna per le PMI. Nel 2010 la Commissione ha definito lo SBA "il principale strumento per promuovere la competitività e l'imprenditorialità delle PMI all'interno del mercato unico e oltre". L'UE dimostra l'importanza fondamentale del concetto di PMI come punto di ancoraggio per la maggior parte delle iniziative di riforma imprenditoriale. Anche se gli attori sociali interessati dalle riforme della politica dell'imprenditorialità comprendono una gamma più ampia delle imprese e degli imprenditori e, cosa più importante, includono anche studenti e lavoratori, la maggior parte delle iniziative concrete intraprese oggi per riformare la società imprenditoriale in Europa coinvolgono le PMI. Considerando il ruolo della nozione di PMI come uno dei punti di ancoraggio fondamentali per la politica dell'UE per promuovere l'imprenditorialità, è utile ricordare la definizione dell'Unione di ciò che comporta una piccola e media impresa.

3.1 Imprenditoria ad alto impatto e basata sul digitale

L'imprenditorialità digitale comprende tutte le nuove iniziative nonché la trasformazione delle attività attuali attraverso lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie digitali.

Le imprese digitali si distinguono per un uso intenso di tecnologie digitali innovative (in particolare social media, analisi dei big data, soluzioni mobili e cloud) per migliorare le operazioni aziendali, innovare nuovi modelli di business, affinare la business intelligence e coinvolgere i consumatori e le parti interessate.

Creano occupazione e opportunità di crescita futura. I responsabili politici e gli studiosi identificano le PMI e le imprese digitali come fondamentali per le economie globali per il loro contributo allo sviluppo della ricchezza, alla produzione di reddito, alla produzione e all'occupazione.

Con risorse limitate, le autorità devono esprimere giudizi difficili su quali politiche, programmi e iniziative dovrebbero essere implementati per incoraggiare l'imprenditorialità ad alto impatto e basata sul digitale.

Infatti:

- i) l'agenda digitale europea,
- ii) l'atto per il mercato unico,
- iii) la politica industriale per l'era della globalizzazione, e
- iv) il piano d'azione per l'imprenditorialità 2020 – fornire una solida base per impostare la scena e trasmettere un messaggio politico forte per raggiungere l'obiettivo di trasformare in realtà il mercato unico digitale (Commissione europea, n.d.).

La Commissione sottolinea il potenziale dell'uso intelligente delle TIC come facilitatore dell'imprenditorialità, della crescita e dell'occupazione nel piano d'azione Imprenditorialità 2020. Attraverso nuove tecnologie digitali, la Commissione si impegna ad accelerare la creazione di nuove prospettive imprenditoriali e la trasformazione del contesto imprenditoriale europeo.

È stato progettato un quadro politico per delineare la visione e le principali aree prioritarie per l'azione politica, sulla base di un'ampia conversazione con le parti interessate e analisi politiche. Il framework è suddiviso in cinque pilastri, ognuno dei quali descrive elementi e comportamenti essenziali che influenzano l'imprenditoria digitale. La Commissione si dedica all'attuazione e all'attuazione di questa strategia a cinque pilastri.

ENABLING DIGITAL ENTREPRENEURSHIP				
Digital knowledge base and ICT market	Digital business environment	Access to finance	Digital skills and e-leadership	Entrepreneurial culture
<i>Enhancing digital innovation, commercialization and the ICT sector</i>	<i>Strengthening digital infrastructure, the regulatory framework and improving ease of doing business</i>	<i>Facilitating access to finance and enhancing digital investments</i>	<i>Fostering e-leadership skills through education and training</i>	<i>Creating a supportive entrepreneurial culture</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Public and/or private sector support the creation of new companies and foster the development of existing ones that embrace digital ▶ Knowledge diffusion to enhance digital innovation is encouraged. ▶ ICT sector acts as an engine for diffusion and commercialization of new services/ideas. 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ A clear and supportive regulatory environment makes doing digital business simple, market entry is facilitated and there is an active and dynamic supply and demand of digital technologies ▶ Access to and trust in digital markets is heightened, as a result of an improved ICT infrastructure 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Enhanced access to finance is available, targeted at the creation, survival and growth of digital entrepreneurs ▶ Traditional forms of lending are complemented by innovative mechanisms targeted at enhancing digital investments ▶ Fiscal and tax frameworks are supportive and help to enable all business to embrace digital technologies 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ A supportive education system exploits the new opportunities arising from ICT development, so individuals have the skills and the knowledge to improve business efficiency and develop new business models powered by digital ▶ Entrepreneurs and business leaders are more e-competent and able to enhance growth and internationalization 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ The entrepreneurial culture is more supportive and embraces digital entrepreneurs. They are fully integrated in this context and their image and role in society are both improved and emphasized.

3.2 Agglomerazione e internazionalizzazione di iniziative imprenditoriali (AGGLOMERATION?)

Il passaggio da un'economia "gestita" a un'economia "imprenditoriale" è una delle sfide più importanti che le economie sviluppate hanno dovuto affrontare negli ultimi decenni. Questa sfida è strettamente correlata alla crescente importanza del capitale non fisico, come il capitale umano e intellettuale per la creazione di ricchezza (ONU, 2020).

Le variazioni nell'attività imprenditoriale e nella struttura delle economie potrebbero potenzialmente essere la fonte di diverse efficienze nelle ricadute di conoscenza e, in ultima analisi, nella crescita economica.

Gli studi hanno dimostrato che, tenuto conto del patrimonio di conoscenze e delle spese di ricerca e sviluppo, sia l'attività imprenditoriale che l'agglomerazione hanno un effetto positivo e statisticamente significativo sul cambiamento tecnologico nell'Unione europea (Acs e Varga, 2005).

Pertanto, riconoscendo l'importanza dell'agglomerazione e mantenendosi saldi in un mercato sempre più internazionalizzato, il 28 ottobre 2015 la Commissione europea ha presentato una nuova strategia per il mercato unico per realizzare un mercato unico più approfondito e più equo che andrà a vantaggio sia dei consumatori che delle imprese. Uno dei quattro pilastri della strategia per il mercato unico è incentrato sulla promozione di migliori opportunità per le imprese e i consumatori.

Secondo REDI: l'indice di sviluppo e imprenditorialità regionale dell'UE, l'agglomerazione del mercato è una componente importante del pilastro della percezione delle opportunità

3.3 Il futuro della politica imprenditoriale nell'UE

In sintesi, si possono individuare tre distinti punti di forza nella politica imprenditoriale dell'UE, così come si è evoluta nel tempo:

1. attenzione alle PMI



2. attenzione all'innovazione attraverso le PMI

3. attenzione alle PMI a forte crescita (Commissione europea, 2013).

Negli ultimi decenni le iniziative di politica imprenditoriale sono passate da iniziative generiche, orientate a tamponare, a iniziative di mobilitazione delle risorse e di collegamento, fino ad arrivare a iniziative di crescita elevata e di potenziamento delle capacità.

È possibile distinguere tra;

- iniziative di costruzione di infrastrutture (incubatori di imprese e parchi scientifici, con orientamento prevalentemente tampone);
- iniziative di mobilitazione delle risorse con orientamento prevalentemente tampone (sovvenzioni, sussidi e così via);
- iniziative di accesso alle risorse con orientamento prevalentemente bridging (collegamento con investitori di rischio e acceleratori, iniziative di networking per favorire la collaborazione tra imprese e lo scambio di esperienze); e
- iniziative di potenziamento delle capacità (sforzi selettivi, mirati e specifici per le imprese, volti a potenziare le capacità di innovazione e di crescita a livello aziendale).

A parte le iniziative infrastrutturali, la maggior parte delle iniziative di politica imprenditoriale rimane centrata sull'impresa e opera in modalità "supply push", concentrandosi sull'agevolazione di una determinata impresa alla volta, con l'obiettivo di facilitare i risultati a livello aziendale.

Nonostante la crescente importanza del fenomeno dell'ecosistema imprenditoriale, sono state poche le iniziative di politica imprenditoriale che si sono occupate specificamente del funzionamento degli ecosistemi imprenditoriali.

Certo, ci sono state politiche infrastrutturali che hanno un impatto più ampio di quello delle imprese (ad esempio, incubatori di nuove imprese, parchi scientifici, acceleratori). Ci sono state anche iniziative di rete che hanno cercato di stimolare il networking tra le imprese imprenditoriali (ad esempio, l'iniziativa EuroStars dell'UE che ha facilitato le collaborazioni di R&S tra le PMI europee).

Inoltre, le iniziative orientate alla crescita costituiscono un ingrediente importante degli ecosistemi imprenditoriali. Detto questo, un vero approccio ecosistemico manca ancora nel portafoglio delle politiche imprenditoriali dell'UE. Pertanto, la tendenza futura delle politiche imprenditoriali sembra essere verso gli ecosistemi imprenditoriali.

Spunti di riflessione

- A differenza degli ecosistemi dell'innovazione, dove di solito si trova il proprietario di una piattaforma al centro dell'ecosistema, negli ecosistemi imprenditoriali nessuno è realmente al comando. Nessuno è effettivamente "proprietario" dei servizi ecosistemici primari e secondari e quindi nessuno si sente necessariamente responsabile di garantire l'efficace funzionamento dell'ecosistema. Al contrario, tutti gli attori dell'ecosistema perseguono i propri obiettivi nelle loro interazioni con gli altri. Nell'ambito di questa sfida, quali sono le sfide distintive che gli ecosistemi imprenditoriali pongono allo sviluppo di una politica per l'imprenditorialità?
- Quali sono le sfide di un sistema decisionale centralizzato per il futuro della politica dell'UE nel campo dell'imprenditorialità?
- Una delle discussioni nel campo delle politiche imprenditoriali dell'UE è se la qualità debba essere il nuovo obiettivo rispetto alla crescita. Con tutte le politiche generali che riguardano la crescita delle PMI attraverso le politiche per l'imprenditorialità, quale pensa sia la migliore linea d'azione quando si tratta di aumentare la qualità dell'imprenditorialità?



Studio dei casi

Caso 1: Sviluppo della politica degli appalti pubblici socialmente responsabili (SRPP) da parte della Commissione europea

Descrizione: Gli appalti pubblici socialmente responsabili (SRPP) servono a dare l'esempio e a influenzare il mercato. Promuovendo la SRPP, le autorità pubbliche possono offrire alle aziende incentivi reali per sviluppare una gestione socialmente responsabile. Acquistando in modo oculato, le autorità pubbliche possono promuovere le opportunità di occupazione, il lavoro dignitoso, l'inclusione sociale, l'accessibilità, la progettazione per tutti, il commercio etico e cercare di ottenere una maggiore conformità agli standard sociali. Per alcuni prodotti, opere e servizi, l'impatto può essere particolarmente significativo, in quanto gli acquirenti pubblici detengono un'ampia quota di mercato (ad esempio, nel settore delle costruzioni, dei servizi alle imprese, dell'informatica e così via). In generale, le autorità pubbliche sono i principali consumatori in Europa e spendono circa il 17% del prodotto interno lordo dell'UE (una somma equivalente alla metà del PIL della Germania). Pertanto, utilizzando il loro potere d'acquisto per scegliere beni e servizi che offrono anche buoni risultati sociali, possono dare un contributo importante allo sviluppo sostenibile (Commissione europea, 2020).¹

La base giuridica per gli appalti pubblici nell'Unione europea è costituita dalle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (le "direttive sugli appalti"), che offrono la possibilità di tenere conto di considerazioni sociali, a condizione che siano legate all'oggetto dell'appalto e proporzionate ai suoi requisiti e che siano rispettati i principi del rapporto qualità-prezzo e della parità di accesso per tutti i fornitori dell'UE.

Principali risultati: La politica degli appalti pubblici socialmente responsabili (SRPP) è stata sviluppata negli anni dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE), da una comunicazione della Commissione europea del 2001 e da uno studio pubblicato dalla Commissione nel 2003 sulla diversità e l'uguaglianza negli appalti pubblici. Questo caso dimostra che la definizione di politiche su questioni legate all'imprenditorialità segue un processo decisionale razionale in cui viene prima definito un problema, poi vengono discusse le alternative e infine viene presa una decisione.

Caso 2: Panoramica della politica dell'UE per le PMI e della sua evoluzione

Descrizione: I principali ostacoli esterni per le PMI (mancanza di manodopera qualificata, difficoltà di accesso ai finanziamenti che riducono gli investimenti in formazione e R&S, mancanza di un quadro normativo adeguato e scarsa qualità dell'amministrazione) possono avere un impatto significativo sulle regioni. Le PMI rappresentano la maggior parte degli occupati e del valore aggiunto dell'economia dell'UE. Le sfide che limitano la loro capacità di crescere e competere possono quindi influire negativamente sulla capacità di sviluppo delle economie regionali. A loro volta, i limiti allo sviluppo economico regionale possono incidere ulteriormente sulla capacità delle PMI di crescere e competere, creando un circolo vizioso che si ripercuote sull'intero ambiente economico e imprenditoriale regionale.

In primo luogo, esistono profonde differenze tra gli Stati membri e al loro interno per quanto riguarda la capacità di innovazione delle regioni. In secondo luogo, la capacità innovativa di una regione ha una profonda implicazione sulla sua capacità di competere. Infine, una minore capacità di competere implica una maggiore esposizione ai rischi della globalizzazione e del cambiamento tecnologico.

Per affrontare gli ostacoli che limitano la crescita delle PMI sopra descritti, l'UE ha iniziato a concentrare la politica sulle PMI e a sostenerle, pubblicando diversi documenti strategici come il Trattato di Lisbona (2007), Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione (2010), Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica (2012), il Piano d'azione Imprenditorialità 2020 (2012), l'Iniziativa Start-up e Scale-up (2016) e molti altri documenti come questi.

Principali risultati: Un'analisi delle politiche dell'UE mostra che c'è un significativo margine di miglioramento nel sostegno dell'UE alle PMI, soprattutto per affrontare le tre sfide principali che devono affrontare attualmente. L'UE può fare di più per le PMI attraverso politiche sia centralizzate che decentralizzate, sostenendo le autorità locali. Il tempo mostrerà come i programmi del 2021-2027 incentrati sul sostegno alle PMI, come Horizon Europe e InvestEU, si comporteranno rispetto alle politiche e ai programmi che li hanno preceduti.

¹ A series of Good Practices can be found here: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/69fc6007-a970-11ea-bb7a-01aa75ed71a1>

Attività

Good Practices Research	
Format: (In presenza, online, blended)	Online
Obiettivi dell'apprendimento	Poter ricercare le buone pratiche online, per vedere cosa è stato fatto prima in una specifica area di interesse.
Materiali/Attrezzatura richiesta	Internet Access, Computer
Descrizione dell'attività	Per esplorare le soluzioni politiche ispirate e testate identificate attraverso i progetti dell'UE, il partecipante deve andare sul sito https://www.interregeurope.eu/policy-solutions e cercare problemi specifici e vedere se una soluzione politica è già stata offerta in quell'area.
Domande di verifica	Avete trovato quello che cercavate? La soluzione è stata soddisfacente? Cosa avreste fatto di diverso?
Tempo previsto	30 minuti
Come si può adattare questa attività in un formato diverso?	N/A
Note per il formatore	Fornire argomenti specifici che i partecipanti devono ricercare, invece di farli proporre da soli.

Approfondimenti

Resource name	Type	Link
EU Decision-making process	Website	https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/decision-making-process_en
Supporting entrepreneurship	Website	https://single-market-economy.ec.europa.eu/smes/supporting-entrepreneurship_en
Smart specialization, entrepreneurship and SMEs: issues and challenges for a results-oriented EU regional policy	Paper	https://link.springer.com/article/10.1007/s11187-016-9707-z
EU support for social entrepreneurs [Policy Podcast]	Video	https://www.youtube.com/watch?v=2B9JegqPHSk
EU Policy and Implementation	Video	https://www.youtube.com/watch?v=4GPLHuh3NKc
Public Policies for Fostering Entrepreneurship: A European Perspective	Book	João Leitão, Rui Baptista · 2009
The Missing Entrepreneurs Policies for Inclusive Entrepreneurship in Europe	Book	OECD, The European Commission · 2013

Quiz

Q1. Gli imprenditori sociali cercano sempre iniziative imprenditoriali senza scopo di lucro concentrandosi esclusivamente sugli sforzi per produrre prodotti rispettosi dell'ambiente, servire una comunità svantaggiata o concentrarsi su attività filantropiche.

- a) Vero **b) Falso**

Q2. Il ciclo imprenditoriale standard di qualsiasi impresa include la fase di imitare gli altri e fare esattamente come loro per evitare errori.

- a) Vero **b) Falso**

Q3. Le politiche dell'UE in materia di imprenditorialità affondano le loro radici concrete a partire dalla fine degli anni '90 fino all'inizio degli anni 2010.

- a) **Vero** b) Falso

Q4. Le politiche dell'UE sono decise esclusivamente sulla base delle decisioni della Commissione senza considerare gli interessi nazionali poiché l'interesse generale dell'UE ha uno status più elevato.

- a) Vero **b) Falso**

Q5. Quando vengono decise le politiche, le definizioni dovrebbero avere importanza perché possono essere soggettive e diverse nelle diverse culture, quindi le politiche possono essere interpretate dalle definizioni locali dei termini utilizzati.

- a) Vero **b) Falso**

Q6. Il Green Deal europeo riguarda principalmente le politiche forestali e mira a salvare gli alberi dall'abbattimento.

- a) Vero **b) Falso**

Q7. L'imprenditoria digitale è particolarmente importante nel mondo di oggi con il progresso delle tecnologie mobili e il ruolo dei social media nella vita delle persone.

- a) **Vero** b) Falso

Q8. Come nel passato, le politiche dell'UE in materia di imprenditorialità continueranno a convergere attorno alla promozione della competitività e dell'imprenditorialità delle PMI.

- a) **Vero** b) Falso

Q9. A differenza degli ecosistemi dell'innovazione, dove di solito è possibile trovare un proprietario di piattaforma al centro dell'ecosistema, negli ecosistemi imprenditoriali nessuno è realmente responsabile.

- a) **Vero** b) Falso

Q10. Il networking e l'agglomerazione non sono necessari per il funzionamento delle imprese imprenditoriali poiché ogni azienda ha la propria sfera di attività.

- a) Vero **b) Falso**

Riferimenti

Ács, Z.J., Varga, A. Entrepreneurship, Agglomeration and Technological Change. *Small Bus Econ* 24, 323–334 (2005).

<https://doi.org/10.1007/s11187-005-1998-4>

European Commission, Executive Agency for Small and Medium-sized Enterprises, Tepper, P., McLennan, A., Hirt, R. (2020). *Making socially responsible public procurement work : 71 good practice cases*, Publications

Office. <https://data.europa.eu/doi/10.2826/844552>

European Commission. (n.d.). *Fueling Digital Entrepreneurship in Europe*.

<https://ec.europa.eu/docsroom/documents/5313/attachments/1/translations/en/renditions/native>

European Commission. (2013). *ENTREPRENEURSHIP 2020 ACTION PLAN*. *Lex Europa*.

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0795:FIN:en:PDF>

Legislation. (n.d.). *European Union*. Retrieved October 26, 2022, from

https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/decision-making-process/legislation_en

OECD - *Social Entrepreneurship in Europe- An OECD-European Commission Project*. (n.d.). Retrieved October 26, 2022, from

<https://www.oecd.org/cfe/leed/social-entrepreneurship-oecd-ec.htm>

Programming and implementation. (n.d.). *Regional Policy - European Commission*. Retrieved October 26, 2022, from

https://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/how/stages-step-by-step/

Social Entrepreneur: Definition and Examples. (2021, April 24). Investopedia.

<https://www.investopedia.com/terms/s/social-entrepreneur.asp>

UN. (2023). *Recover Better-Economic and Social Challenges and Opportunities*.

https://www.un.org/development/desa/en/wp-content/uploads/2020/07/RECOVER_BETTER_0722-1.pdf